

Mozione n. 355

presentata in data 1 giugno 2023

a iniziativa dei Consiglieri Marinangeli, Marinelli, Bilò, Acciarri, Cancellieri, Elezi, Menghi, Serfilippi

Contrasto misura europea finalizzata all'eliminazione della pesca a strascico

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

PREMESSO CHE

Le Marche hanno 8 porti collocati nei suoi 174 km di costa, possiedono una flotta peschereccia consistente in circa 900 imbarcazioni e circa 2.000 pescatori e possiedono un rilevante polo industriale di trasformazione del prodotto locale.

La produzione marchigiana di pesce rappresenta un decimo della produzione italiana ed il pescato marchigiano è funzionale all'intera industria agroalimentare.

PRESO ATTO CHE

Il 21 febbraio la Commissione europea ha presentato un nuovo pacchetto di misure volte a migliorare la sostenibilità e la resilienza della pesca e dell'acquacoltura dell'UE, denominato «action plan» nel quadro di un più articolato pacchetto (4 documenti), al momento senza effetti sul piano legislativo, ma indicativo degli obiettivi da perseguire alla vigilia dell'adozione del nuovo regolamento decennale sulla pesca

Tra le azioni indicate nel documento c'è la proposta di eliminare gradualmente la pesca di fondo e ridurre/eliminare la pesca a strascico e altri sistemi analoghi, nella quota del 30% tra il 2024 e il 2027 e del 100% dal 2030, nonché di vietarla in tutte quelle di recente istituzione, adottando le misure già entro marzo 2024 per i siti Natura 2000.

CONSIDERATO CHE

Questo provvedimento, che si inserisce in una condizione di forte criticità causata dal caro gasolio, dai tanti vincoli imposti dalla legislazione corrente e dalle norme europee per limitare lo sforzo di pesca, ha creato un diffuso allarme nel settore della pesca che ha dato luogo alla protesta in ambito italiano dove si denuncia una potenziale perdita di 2.088 aziende che andranno al fallimento con un notevole impatto occupazionale e col rischio di non avere più prodotto ittico italiano ed europeo a tavola. Questa tipologia di pesca interessa, infatti, quasi il 20 per cento della flotta ma rappresenta in termini di produzione ben il 65 per cento del pescato nazionale, operando di media non più di 130 giorni all'anno.

Con questo provvedimento non solo si rischia di condannare uno dei settori economici strategici per il nostro Paese, ma anche di disperdere un mondo di conoscenze, di tradizioni, di saperi e di cultura tipico della nostra costa.

CONSTATATO CHE

Nelle Marche questo provvedimento avrebbe conseguenze molto negative per il settore considerando che vi è anche il rischio che questa modalità di pesca potrebbe essere cancellata in buona parte del territorio costiero in quanto la fascia costiera del Piceno, situata nella regione delle Marche, è stata inclusa nella legge n. 394/91 come potenziale area marina protetta. L'obiettivo di questa proposta,

infatti, era quello di creare un parco marino che combinasse la conservazione ambientale con lo sviluppo sostenibile della zona costiera, consentendo al contempo attività umane appropriate.

Nel luglio del 1998, quattordici enti locali, tra cui le province di Ascoli Piceno e Teramo e vari comuni costieri, hanno firmato un accordo di programma per la creazione dell'"Area Marina Protetta del Piceno". L'area considerata si estende tra le foci dei fiumi Chienti e Salinello fino a tre miglia dalla costa, coprendo una superficie totale di circa 300 kmq. Il Comitato Istituzionale Promotore, con il sostegno del Ministero dell'Ambiente, ha avviato la fase di progettazione nel 2004, presentando un piano regolatore preliminare. L'area del Parco Marino del Piceno coinvolgeva dieci comuni della provincia di Ascoli Piceno, Fermo e due comuni della provincia di Teramo, con una superficie complessiva di 281,22 kmq di territorio terrestre e circa 307 kmq di superficie marina. I principali comuni all'interno del parco sarebbero Porto Sant'Elpidio, Fermo, Porto San Giorgio, Altidona, Pedaso, Campofilone, Massignano, Cupra Marittima, Grottammare, San Benedetto del Tronto, Martinsicuro e Alba Adriatica. L'iter istitutivo ha poi subito uno stop. Dopo 15 anni è ripartito il progetto per la creazione dell'area marina protetta da San Benedetto a Pedaso.

RITENUTO CHE

sia certamente utile definire una strategia finalizzata alla tutela degli ecosistemi marini e alla salvaguardia dei fondali, ma che il raggiungimento dello stesso obiettivo sia raggiungibile anche operando scelte differenti così come hanno suggerito esperti ed associazioni di categorie che non prevedano misure così penalizzanti ed economicamente (nonché socialmente) penalizzanti per il comparto ittico italiano.

TUTTO CIÒ PREMESSO E CONSIDERATO

IL CONSIGLIO REGIONALE NON CONDIVIDE

- qualsiasi ipotesi contenuta nella legge n.394/91 che possa pregiudicare una limitazione delle attività di pesca a danno per le categorie della pesca e delle attività collaterali alla stessa, determinando un depotenziamento economico causato dalla cancellazione di uno dei principali e strategici settori regionali

IMPEGNA

IL PRESIDENTE E LA GIUNTA REGIONALE

- ad adottare tutti i provvedimenti utili a fornire i necessari seguiti di competenza al Governo italiano nel contrasto della proposta della Commissione Europea citata nelle premesse, al fine di scongiurare l'approvazione definitiva di tale provvedimento.
- A continuare ed implementare, compatibilmente alle disponibilità di bilancio regionale, l'azione regionale di sostegno finanziario al settore ittico marchigiano che rappresenta un comparto strategico non solo per l'economia regionale, ma anche per il suo valore culturale.